

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6363

*Handwritten signature*

LA  
DISTRUZIONE  
DI  
GERUSALEMME  
ORATORIO SACRO

IN MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO IMPERIALE  
DI PARMA

LA QUARESIMA  
DELL'ANNO 1810.



PARMA  
PRESSO GIUSEPPE PAGANINO  
*Borgo del Voltone N.º 26.*

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
BRAIDENSE  
6363  
MILANO



LA  
DISTRUZIONE  
DI  
GERUSALEMME

STORIA SACRA

IN MUSICA

LA FABBRICAZIONE

DEL TEMPIO

IN PALMA

LA QUADRATA

DELLA CROCE



LA M. A. C.

DELLA CROCE

DELLA CROCE

ARGOMENTO

*S*degnato Iddio contro il popolo di Giuda per vederlo immerso ne' vizj , e nell' Idolatria , comandò al Profeta Geremia , che gli annunziasse il vicino castigo : ma non essendosi ravveduti gli Ebrei , anzi maltrattando il Profeta , permise Iddio , che Nabucco il giovine, Re di Babilonia , irritato contro Sedecia Re di Giuda , il quale , sebbene fosse stato innalzato al Trono per opera del suddetto Re di Babilonia, erasi unito contro di lui con il Re di Egitto,



venisse con un poderoso esercito ad assediare Gerusalemme. Ed avendola, dopo un assedio lunghissimo, presa d' assalto la fece incendiare, e distruggere, facendo anche crudelmente uccidere i Figli di Sedecia, il quale fu condotto schiavo in Babilonia con la maggior parte de' Giudei.

## A T T O R I

SEMIRA Regina di Babilonia.

*Signora Ester Mombelli.*

NABUCCODONOSORRE Re di Babilonia.

*Sig. Carlo Merusi.*

RABSACE Generale di Nabucco.

*Sig. Natale Bondioli.*

SEDECIA Re di Giuda.

*Sig. Domenico Mombelli.*

NABALLE moglie di Sedecia.

*Signora Anna Mombelli.*

MANASSE Confidente di Sedecia.

*Signora Lutgard-Anibaldi.*

GEREMIA PROFETA

*Sig. Lodovico Olivieri.*

Coro di Assiri

Guardie Reali Assire

Esercito Assiro

Due piccoli Figli di Sedecia

Coro di Giudei

Guardie Reali Giudee

Esercito Giudeo.

*L'Azionè è in Gerusalemme, e nelle vicinanze.*



ATTO PRIMO.

SCENA I.

*Magnifico portico nel Gran Tempio di Gerusalemme. All' alzarzi del Sipario ritrovansi le Truppe Giudaiche avanti la porta del Tempio, e cantano il seguente*

C O R O.

**D**el sacro Tempio  
S' apran le porte;  
Già ci sovrastano  
Catene e morte;  
A queste lagrime,  
Che noi versiamo,  
Il Dio d' Abramo  
Si placherà.

*Si apre la porta del Tempio, ed affacciandosi sulla soglia Geremia dice:*

Non lo sperate,  
Non v'è pietà.

Trema, o Popolo infido,  
Del Divino rigore. È colmo il nappo  
Delle tue iniquità. Non v'è più speme;  
Iddio già t'abbandona ai falsi Numi  
Che adorasti finor; già veggo oppressa  
Dalla destra Divina  
La gran Città delle Città Regina.



## S C E N A II.

*Manasse, e detti, indi Sedecia, e Naballe,  
con seguito.*

*Man.* Sacro Profeta, ad implorar pietade  
Dal Dio de' Padri nostri  
Si appressa il Re, la Real Donna è seco;  
Prega anche tu per noi; le tue preghiere  
Arresteranno i dardi  
Dello sdegno celeste.

*Ger.* E tardi, è tardi. *(Rientra nel Tempio,  
e si chiude la Porta)*

*Sed.* Pietoso Dio, che vedi  
Il duol del nostro petto,  
Del Popol tuo diletto,

*Nab.* { Dei Figli tuoi pietà.

*Man.* { Del Popol tuo diletto,

*Coro.* { De' Figli tuoi pietà.

*Sed.* Signor, è ver, siam rei,  
Son gravi i nostri falli;  
Ma tu, che padre sei,

*Nab.* { Abbi di noi pietà!

*Man.* { Ma tu che padre sei,

*Coro.* { Abbi di noi pietà!

*( Si riapre la porta del Tempio, ed affac-  
ciandosi Geremia sulla soglia replica: )*

*Ger.* Non lo sperate ec.

*Sed.* Come! Non v'è pietade? E non son io  
Del Davidico tronco  
Tralcio diletto al Ciel?

*Nab.* Potrà scordarsi  
Dunque il Dio d' Israel de' figli suoi?

*Ger.* Voi dilette al gran Dio? Suoi figli voi?  
E proferire osate  
Il suo Nome Divin, voi che adoraste  
Stranieri Dei con profanar l' altare  
Del Dio de' padri vostri?

*Sed.* È dunque spenta  
Per noi la speme? Alla comun salvezza  
Strada non v'è?

*Ger.* La sola,  
Che ti resta, o Signore,  
È andar nel Campo, ed al possente As-  
Chieder pietade. ( siro

*Man.* E qual viltade è questa?  
Non fia vero, o Signor.

*Ger.* Riserba, audace,  
A miglior tempo i tuoi consigli.

*Nab.* Dimmi:  
Che sarà poi di lui? Dei nostri Figli,  
E di me che sarà?

*Ger.* Quello che piace  
A quel Dio che offendeste: egli può tutto,  
Egli non scende a patti  
Col reo mortal. Decisa  
È già la vostra sorte;  
O al campo Assiro, o tra catene, e morte.

In van del Ciel sperate

L'ira veder placata;

Gerusalemme ingrata,

Scampo per te non v'è.

Il fulmine fatale

Strider già sento intorno,



In sì funesto giorno

Ah che sarà di te!

(*Rientra nel Tempio, e le turbe con  
atto dolente si allontanano.*)

## S C E N A III.

*Sedecia, Naballe, Manasse, e seguito.*

*Sed.* Misero che farò?

*Man.* Non ti spaventi

Di Geremia l'alta minaccia. Ei nacque  
A pianger sempre, ed a predir sventure.

Lascia, ch'io vada ad animar de' tuoi

Il coraggio, o Signor. Venga Nabucco

Ad assalirci, venga

L'Assiria tutta, e si avvedranno allora,

Che non è spento il valor nostro ancora.

(*Parte.*)

## S C E N A IV.

*Sedecia, Naballe, e seguito.*

*Nab.* Sposo, che pensi mai?

*Sed.* Penso, o Naballe,

Al periglio comune. È scorsa ormai

Quasi metà d'un lustro, e dei Caldei

La folta turba, i cavalieri, e l'armi

Ci circondano ancor. Squallida fame

Già ci minaccia, anzi ci preme; invano

Contro di lei si pugna, ella comincia

A divorar con lenti morsi i miei

Infelici vassalli, e già si appressa

Alla Mensa Real. Timidi i figli

Mi veggo intorno, e te innocente sposa

Parmi veder rasa la chioma, e cinta

Di barbare ritorte; a questa idea

Trema il mio core, e instupidisce il senso;

E tu mi chiedi, o sposa mia, che penso?

*Nab.* Deh, per pietà non preveniamo i mali,

Sposo mio, col timore. Il peggior male

È l'avvilirci. Vola,

Incoraggisci i tuoi, pensa a salvarti,

Ed a me non pensar, ch'io ben vorrei

Accrescere a'tuoi giorni i giorni miei.

*Nab.* a 2 { Sei tu solo il mio contento,

*Sed.* { Caro Sposo, amato bene.

{ Dal mio duol, dalle mie pene

{ Sento l'anima sollevar.

*Nab.* Deh conserva, o giusto Cielo,

L'adorato mio Consorte.

*Sed.* Non pavento avversa sorte,

Quando teco ognor sarò.

(*partono con tutto il seguito.*)



## S C E N A V.

## Accampamento di Nabucco.

*L' Esercito Assiro al suono di una marcia guerriera passa in ordinanza, e si schiera. Nabucco, e Semira preceduti dai Generali, e seguiti dai Grandi scorrono la linea tutta, ed intanto gli strumenti guerrieri, e le armi, fanno gli onori Militari. Indi Rasbace.*

*Coro.* Or che Nabucco  
Vien con Semira,  
La gente Assira  
Tremar non sa.

*Nabu.* Lode agli Dei  
Sono con lei.

*Sem.* Con voi contenta  
Ognor sarò.

*Coro.* Oh gran Nabucco,  
La tua Semira  
A noi inspira  
Coraggio ognor.

*Sem.* Di Marte la tromba  
Al campo m'invita,  
Mia speme, mia vita,  
Io vado a pugar.

*Nabu.* Di gloria il sentiero  
La sposa ci addita  
Mia cara, mia vita,  
Saprem trionfar.

*Sem.* Io vado . . .

*Nabu.* T'arresta . . .

*Sem.* Mio bene, che brami?

*Nabu.* Nel seno mi desti  
La face d'amor.

*Sem.* Nel seno ti desti  
La fiamma d'onor.

*a* <sup>2</sup> { Poi tra mirti, e tra gli allori,  
Noi godremo, oh mio tesoro.  
Or la gloria solo adoro  
Per la tua felicità.

*Rab.* Signor, come imponesti  
Tutto è pronto all'assalto: Armi, Baliste,  
Arieti, Catapulte  
Minacciano le mura. I forti Duci,  
Le valorose schiere  
Anelan di pugar. Solo un tuo cenno,  
E Solima cadrà.

*Sem.* Che più s'attende?  
Cada l'empia Città. Pianga fra ceppi  
Il suo reo tradimento  
L'indegno Sedecia: vedremo alfine,  
Se il potranno involar l'armi d'Egitto  
Dalle pene dovute al suo delitto.

*Nabu.* Sposa, è giusto il tuo sdegno; andiam;  
(ma prima

Sol per l'ultima volta  
Vada Rasbace al Re nemico, e a nome  
Del Domator dell'Asia, e della sorte,  
Gli proponga la resa, oppur la morte.

*Sem.* Vada Rasbace; ma vedrai, Signore,  
Che inutile sarà. Già da gran tempo  
Uom, che gli oscuri arcani



Scorge dell'avvenir, predice a Giuda  
 Esterminio fatal, ma non l'ascolta  
 Il Re nemico, e ardisce  
 Il Popol contumace  
 Alzar contro Nabucco il ciglio audace.

*Nabu.* Ma l'alzerà per poco. Olà, Rabsace,  
 Vola alla rea Cittade, e se le porte  
 Aprir non si vedranno in questo giorno,  
 S'assaliscan le mura al tuo ritorno.

(*Rabsace parte.*)

*Sem.* Or non ci resta, o sposo,  
 Che trionfar: tu mi conosci: il brando  
 Io mai non strinsi invano, nè indegna-  
 Del nome di Semira (mente  
 Adornar mi vedrà la gente Assira:

*Nabu.* Sì, cara sposa, io leggo  
 Nel volto tuo la mia vittoria: al fianco  
 Di una Sposa sì degna, al mondo intero  
 Io leggi detterò, che veggo un raggio  
 Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Se mi precedi al campo,

Diletta sposa amata,  
 Del tuo bel volto un lampo  
 Valor mi accrescerà.

E presso a quel bel ciglio;  
 Che in seno il cor mi accende,  
 Ogni fatal periglio  
 Lieve per me sarà.

E la vittoria  
 Per man d'amore  
 Il nostro core  
 Consolerà. (partono tutti)

## S C E N A V I.

Sala d'udienza, con Trono da un lato.

*Sedecia, e Naballe preceduti dalle Guardie,  
 indi Manasse.*

*Nab.* Sposo, ed è ver? Dal campo  
 Viene un messaggio a noi?

*Sed.* Sì, mia Naballe;  
 Ma che ne speri mai?

*Nab.* Chi sa, se il Cielo  
 Si comincia a placar?

*Man.* Signor, s'appressa  
 L'orator del nemico a questa volta.

*Sed.* Regina, al fianco mio siedì, ed ascolta.  
 (*vanno a seder sul Trono, e Manasse  
 resta in piedi accanto al medesimo.*)

## S C E N A V I I.

*Rabsace, e detti.*

*Rab.* Del possente Nabuceo, a cui s'inchina  
 L'Asia sommessà, e al di cui nome au-  
 (gusto

Trema l'Egitto, e impallidisce il Trace,  
 Ambasciator son io.

*Sed.* Siedi: che chiede?

*Rab.* Chi tutto può sente pietà talvolta  
 Di un debole nemico:



D'Asia l'Eroe, compiangere  
Della Giudea la sorte: egli desia  
Risparmiar tanto sangue, e a te m'invia.

*Man.* ( Ah fosse ver! )

*Nab.* ( Colmi l'augurio il Cielo. )

*Sed.* Che sento mai! Son questi  
I sensi di Nabucco? E nel suo core  
Può albergar la pietade? E perchè mai  
Dunque occuparmi il Regno? Il ferro,

( il foco  
Perchè adoprar contro de' miei vassalli?  
O prigioniero, o morto  
Dunque perchè mi vuol?

*Rab.* Ti lagni a torto.  
Rammenta, che sul Trono  
Nabucco t'innalzò, che ingrato a lui  
Al Re d'Egitto suo nemico osasti  
Di prestar l'armi, e che volevi...

*Nab.* Basta:  
Che giova qui il garrir? Non è la strada  
Questa di pace.

*Sed.* Ebben; dunque ci esponi  
Che pretende Nabucco.

*Rab.* All'armi Assire  
In questo dì le porte  
Apra Gerusalemme, e tu fra ceppi  
Dal vincitore attendi il tuo destino.

*Sed.* E qual potria più dura  
Legge dettarmi, se d'armati cinto  
Fosse egli già nella mia Reggia, e il Trono  
Premesse già degli Avi miei?

*Nab.* Ma senti...

*Sed.* Taci.

*Man.* Signor...

*Sed.* T'accheta.

*Rab.* E non rifletti,  
Che la sorte nemica...

*Sed.* Vanne, non più.

*Rab.* Dunque, che vuoi ch'io dica?

*Sed.* Digli, che non pavento

Il suo feroce orgoglio;

Digli, che è mio quel soglio,

Che non son vinto ancor.

E tu, se m'ami, o Sposa,

Calma la doglia amara

Ah, quell'affanno, o cara

È indegno del tuo cor.

*Rab.* Ascolta...

*Sed.* Intesi assai.

*Rab.* Dirò...

Che non lo temo...

Deh! Sposa mia non piangere...

( Ah che non so resistere

Al suo crudel tormento

Il cor spezzarmi io sento

Mi sento lacerar. )

( Parte con tutto il seguito, come pure  
Rabsace, ma Naballe nel partire è tratte-  
nuta da Geremia. )

## S C E N A VIII.

*Naballe, e Geremia.*

*Ger.* Regina, ove ne corri?

*Nab.* Ove mi guida



La mia sorte crudel. Tutto è perduto,  
Ne v'è più che sperar.

Ger. Ma qui non giunse  
L'Assiro Ambasciator?

Nab. Sì, ma non offre  
Che morte, o schiavitù.

Ger. E Sedecia?

Nab. Vuol coll'acciario in pugno  
O vincere, o morire.

Ger. Ma non prevede...

Nab. Tutto sa, tutto vede,  
Ma confuso, ed oppresso  
Non salva il Regno, e perderà se stesso.

(parte.)

Ger. Ecco avverati, o sommo Dio, gli orrendi  
Miei presagi funesti. Ecco il momento,  
Che sul popol di Giuda  
Versa stragi, dolor, sventure, e mali;  
Tremate al tristo esempio, o rei mortali.

(parte.)

S C E N A IX.

Vasta Campagna occupata dall'Esercito  
di Nabucco.

*In prospetto, Città di Gerusalemme circondata  
da forti mura con ponte alzato. Il Campo  
degli Assirj si vede già preparato all'as-  
salto; sono disposte tutte le macchine, e  
le scale: al suono di bellicosa marcia sfila  
l'Esercito Assiro, e si pone in ordinanza;  
indi accompagnati dai Duci, e dai Gene-*

*rali vengono Nabucco, e Semira, poi  
Rabsace dalla Città.*

Nab. Sposa, se ancor resiste  
L'indegno Sedecia, quest'è il momento  
D'assalir la Città.

(Si vede calare il Ponte della Città ed  
esce Rabsace.)

Sem. Io trattenermi  
Più non posso, o Signor. Le nostre schiere  
Anelan di pagnar; già circondate  
Sono tutte le mura, e le vedremo  
Crollar fra poco, e rovinar.

Nab. Rabsace  
Che rechi mai?

Rab. L'audace Sedecia,  
Le generose offerte,  
Pegno di tua clemenza,  
Ardisce ricusar.

Sem. Che più si pensa?  
All'assalto, all'assalto. In un momento  
Cada l'empia Città. Dal fianco opposto  
Con le possenti schiere  
Dell'Eufrate, e del Tigri ad assalirla  
Vanne, o Signore. Il bellicoso suono  
Delle trombe squillanti a me ne dia  
Subito il segno, e da quest'altrolato  
Le mura assalirò.

Nab. Sì, ben consigli,  
Valorosa Semira; andiam, miei fidi,  
Alla pugna, all'assalto: il valor mio  
Voi secondate; amata Sposa, addio.  
(Parte con la metà dell'Esercito.)



*Sem.* Compagni invitti, a trionfar vi guido;  
Non a pugnar. Quelle, che voi vedete  
Mura superbe, e ben costrutte torri  
Abatteremo in un momento. Al suono  
Della guerriera tromba il ferro, il foco  
Tutto distruggerà: nè arresteranno  
Per l'avvenir del peregrino i passi,  
Che la cenere sol, la polve, i sassi.

Miei guerrieri in voi si affida  
La mia gloria, il mio valor.

*Coro.* Non temer; onor ci guida  
Tu ravvivi il nostro cor.

*Sem.* Sarà nostra la vittoria.

*Coro.* Il superbo alfin cadrà.

*Sem.* Ah, che l'alma a quest' affetto  
Giubilando in sen mi va.

*Coro.* A quei detti, a quell'aspetto  
Paventar chi mai potrà?

*Sem.* Dolce voce in petto io sento,  
Che predice la vittoria;  
Giusti Dei! Quest'è il momento  
Della mia felicità.

( *si sentono sonar le trombe da lontano.* )

Ma che sento! Il segno è questo  
Ah, si corra presto all'armi,  
No, non posso più frenarmi;  
Or si vada a trionfar.

*Al suono degli strumenti guerrieri s' incominciano a battere le mura della Città; fatta una breccia sufficiente, gli Assirj si accingono all' assalto; intanto un distaccamento di Ebrei assale gli Assirj alle spalle, mentre*

*sono intenti alla scalata delle mura; si vedrà un vivissimo combattimento, e nello stesso tempo si vedrà la scalata delle mura, la battaglia sul piano, e tutto terminerà coll'intera sconfitta delle truppe Giudaiche.*

## S C E N A X.

*Semira, e Nabucco, da diverse parti, seguiti dal loro Esercito vittorioso.*

*Nabu.* **A**bbiam vinto, o Regina.

Sulla Città nemica  
Regnano l'armi Assire, e tutto cede,  
O sposa, al tuo valor.

*Sem.* Al nome augusto  
Dell'invitto Nabucco  
Nulla resiste, o Sposo; il mio furore  
Però pago non è, se fra catene  
Tratto non veggo al nostro pièl' indegno  
Spergiuro Sedecia.

*Nabu.* Fra il tumulto dell'armi  
S' involò con la fuga.

*Sem.* E dunque invano ( *frutto* )  
Da Babilonia io venni? Ah qual è il  
Della nostra vittoria, se impunito  
Resta il nemico a mio dispetto?



## S C E N A X I.

*Rabsace che conduce incatenati fra le guardie  
Sedecia, Naballe, e Geremia.*

*Rab.*

**A**lfine

Il Re di Giuda, la Consorte, e i figli  
Sono fra i lacci tuoi: io li sorpresi  
Nel giardino Reale; e a loro unito  
Uom io ti reco sprezzator di morte,  
Che cela ancora il nome suo.

*Sem.*

Si appressi  
La coppia rea. Or la vittoria apprezzo,  
Or son contenta appieno.

*Nabu.* Sedecia.

*Sed.* ( Ah! qual voce tremenda  
Mi piomba in cor! )

*Sem.*

Non odi? Ecco lo stile  
Dei traditori; audaci  
Son nel tempo felice, e poi son vili  
Nelle calamità.

*Sed.*

Vile è chi insulta  
Il misero, e l'oppresso.

*Nab.*

( Ah, soffri, o Sposò. )

*Ger.*

Taci, Signor, al tempo  
Adattarsi conviene.

*Sem.*

E tu chi sei  
Che così parli?

*Ger.*

Io sono  
Del Nume d'Israele  
Verace adorator: quello son io  
Che al Popolo di Giuda

Parlato ho indarno.

*Nabu.*

Ah forse  
Sei Geremia? Sei tu quel che predisse  
Le mie vittorie?

*Nab.*

Sì, pur troppo è desso.

*Nabu.*

Olà, dalle catene  
Costui si sciolga.

*Sem.*

E se ne aggravi il peso  
All'empio Sedecia. Vanne, Rabsace,  
Schiudi per quest'indegni  
La più orrenda prigion.

( *Rabsace parte* )

*Nab.*

( Miseri noi! )

*Sed.*

Invan tu credi, o donna,  
D'avilir l'alma mia. Le mie catene  
Non vanno sino al cor: la mia costanza  
Ad onta del tuo sdegno,  
No, non vacilla.

*Sem.*

Or lo vedremo: indegno,  
Smania fra ceppi avvinto,  
Perfido traditore,  
Trema del mio furore,  
No, che non v'è pietà.

*Nabu.*

Per la tua pena, infido,  
Non bastan le ritorte:  
Or punirà la morte  
Sì nera infedeltà.

*Sed.*

( Che affanno, che tormento!  
Mi manca, oh Dio! la voce  
L'alma a un dolor sì atroce  
Resistere non sa. )

*Nab.*

Ti movan queste lagrime,  
Ti plachi il mio tormento.



*Sem.* Va, donna vil, non sento.

*Ger.* Signor, sospendi il fulmine;  
Pietà del suo dolore.

*Nabu.* Vanne, ho di sasso il core.

*Tutti.* No, che non v'è più scampo,  
Tutto per voi noi finì.

*Nab.* Sposo caro . . .

*Sed.* Amato bene.

*Nab.* { Quanto, oh Dio! delle catene

*Sed.* { Più m'opprime il tuo dolor!

*Sem.* A quel pianto

*Nabu.* A quelle pene

*Sem.* Già vacilla il mio valor.

*Nabu.* Va crescendo il mio furor.

*Ger.* Qual orrore! qual terrore!

Sento, oh Dio! spezzarmi il cor.

*Tutti.* Oh qual contrasto sento nel petto!

L'alma dividono sdegno, ed affetto.

Vendetta, onore, gloria, e furore

Sento combattere dentro al mio core,

Pena più barbara, no, non si dà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O SECONDO.

### SCENA I.

Vasta Campagna come nella Scena IX.

*Nabucco, Rabsace, Guardie,  
poi Coro di Ebrei.*

*Nabu.* Eseguiesti, o Rabsace?

*Rab.* Il cenno tuo

È adempito, o Signor.

Dovere, onore

A te sempre fedel conserva il core.

( *Coro degli Ebrei, che sono condotti  
nelle prigioni.* )

*Coro.* Oh che giorno di vendetta,

Di rigore, e di spavento!

Un più orribile momento

No, di questo non si dà.

*Nabu.* E il Re di Giuda?

*Rab.* Carcere orrendo

Accoglierà l'indegno Sedecia,

Naballe, i Figli, e se non sono ancora

Nell'oscura prigione, è perchè vuole

All'empio tuo nemico

La Regina parlar.

*Nabu.* Sì: lo schernisca,

Lo disprezzi, l'insulti. Il traditore

Merta pena maggior. Ma di, che pensa?



Che fa? Che dice? Ostenta ancor coraggio?  
Siegue ardito a parlar?

*Rab.* Ei crede almeno  
Intrepido mostrarsi,  
Ma gli si legge in volto  
Il tumulto dell'alma,  
E vede ognun, Signore,  
Che una fiera tempesta ha dentro il core.

*Nabu.* Apprenda il mondo intero  
Nabucco a rispettar.  
Propizio il Cielo  
Arrise a voti miei,  
Cadon vinti gli Ebrei;  
Arbitro della Terra alfin io sono.  
Di gloria nuovo campo,  
D'allori pieno, il mio valor mi addita;  
Mi guida un Nume, e a trionfar m'in-  
Saprò d'ogn'alma audace (vita.  
Domar l'orgoglio altero;  
Il dilatar l'impero  
Serbato è al mio valor.  
Ma lungi in sì bel giorno  
Ogni pensier molesto,  
A respirare in questo  
M'invita un dolce amor.  
Dopo le mie vittorie  
Più grande è il mio contento,  
La gioja in tal momento  
Tutto m'inonda il cor. (*partono.*)

## S C E N A II.

Interno del Real Padiglione.

*Semira con guardie, Naballe incatenata  
coi Figli, e Geremia.*

*Sem.* Custodi, olà: del mio nemico i Figli  
Svelgansi dal suo fianco. Egli, e Naballe  
Siegua il mio Trionfo avvinti al carro  
Con pesanti catene spettatori  
Sian dell'incendio, che fra pochi istanti  
Divorerà Gerusalemme.

*Ger.* Donna, perdono. . .

*Sem.* Tu lo speri invano.

*Nab.* Pietà. . .

*Sem.* Non sento.

*Ger.* Non t'abusar, Regina,  
Di tua vittoria: quel tremendo Dio,  
Che sua possente man sovra di Giuda  
Irato stese, de' nemici suoi  
Si serve per punir popolo fido  
A lui sì caro un dì: trema Regina....

*Sem.* T'accheta.... tollerar più non ti posso.

*Ger.* Deh! pensa alla pietà; i detti miei  
Odi, Semira: se la colpa tragge  
Su i rei l'ira del Ciel; su Babilonia  
Paventa sorte equal: di colpe carca  
Equal Gerusalemme, e forse ancora  
Maggiore in crudeltà: franco ragiona  
Ministro sacro: già strisciando il nembo



Sovra di te minaccia il colpo pieno,  
Se inumana sarai...

*Nab.* Potrai  
Mirar senza pietade  
Queste lagrime mie?

*Sem.* ( Eppur mi fan pietà )

*Ger.* Questi innocenti  
Nelle colpe paterne  
Qual parte ebbero mai?

*Sem.* Sono dell'istessa  
Velenosa radice  
Tra lei sospetti.

*Ger.* Ah pensa...

*Nab.* Deh placati una volta...

*Ger.* Ti rammenta,  
Giacchè a me perdonasti...

*Nab.* Un infelice uccidi,  
( *S' inginocchia con i figli.* )  
E salva i figli miei.

*Sem.* ( Il cor vacilla, o Dei! )

*Nab.* Del Padre lor pietà...,

*Sem.* Come! pietà per Sedecia... invano  
Voi la sperate; olà s' adempia

( *Partono Naballe, ed i figli in mezzo  
alle Guardie.* )

Quanto v'imposi, al femminil lamento  
Non si piega il mio cor. Cresce nel petto  
Ormai lo sdegno, e la vendetta aspetto.

*Ger.* Semira, ah tu che fai!

Sdegnato è l'alto Iddio.

Ti muova il pianto mio;

Deh! temi il suo rigor.

*Sem.* Perfido, che pretendi

Predir li mali miei?

Un scellerato sei;

Paventa il mio furor.

*Ger.* Il Dio delle vendette

Sol deggio paventar.

*Sem.* Il mio trionfo è certo,

Sol penso a giubilar.

*Ger.* Non lusingarti tanto,

Dagli occhi un mar di pianto

Presto dovrai versar.

Per me ti parla Iddio,

Ascolta la sua voce;

Strage, ruina atroce

Su te fulminerà.

*Sem.* Sento nel petto mio,

Ohimè qual pena atroce!

Orrenda è questa voce!

Raccapricciar mi fa.

Audace....

*Ger.* Non pavento.

*Sem.* Superbo, tu cadrai

Vittima al mio furor.

*Ger.* Superba, non vedrai,

Ch' io tema il tuo rigor.

*Sem.* Primiero nella strage

Tu proverai la morte:

*Ger.* La soffrirò da forte,

Iddio m' assisterà.

*Sem.* Sdegno, furor, dispetto

Trafiggono il mio seno:

Rabbia, crudel veleno

Divorano il mio cor.



Cer.

Sdegno, furor, dispetto  
 Trafiggono il suo seno;  
 Rabbia, crudel veleno  
 Divorano il suo cor. (*Partono*)

## S C E N A I I I.

*Rabsace solo.*

*Rab.* Cielo! confuso io sono,  
 Mi trema il cor; qualche funesto arcano  
 A me s'asconde. Ah Dei pietosi!  
 Che mi volete a tanto affanno in seno,  
 Fate ch'io scorga il mio periglio almeno.  
 Veggo il Ciel per me turbato,  
 Più non spira aura serena;  
 Questo core a tanta pena  
 No: resistere non sa.  
 Sommi Dei, se giusti siete,  
 A quest' alma, deh! rendete  
 Quella calma che non ha.

## S C E N A I V.

*Carcere.*

*Sedecia incatenato seduto sopra un sasso, immerso nei più funesti pensieri. In fondo Manasse con molti Giudei anche essi incatenati, poi Naballe con li due figli anche incatenati. Guardie.*

*Sed.* Infelice, ove son? Questo è il mio Re-  
 Questi i sudditi miei! Dove i miei Figli,

Dov' è la mia Naballe! Ah, forse, oh  
 Dio!

Spirano adesso, ed io respiro ancora!  
 Vieni, deh vieni, o morte,  
 E si plachi così l'avversa sorte.

*Coro di Ebrei.*

Calma l'affanno,  
 Calma il dolore,  
 Che del tuo core  
 Degno non è.

*Sed.* Che calmi il mio dolore? E come mai  
 Potrei... Ma Ciel! Che vedo!  
 Sposa... Figli... ed è ver?

*Nab.* Sì, Sposo amato,  
 Uniti almen saremo  
 Nell'estreme miserie.

*Sed.* A queste braccia

*(Abbraccia i Figli e la Sposa:*

*Venite pur, che avvinto  
 In così dolce nodo, e così fido  
 A rendermi infelice il Cielo io sfido.  
 Ma che sento?*

Stride la ferrea porta,  
 Chi mai s'appressa?

*(Rabsace con guardie, e detti.*

*Rab.* Olà, traete altrove  
 Questi di un traditore  
 Figli protervi, e l'odiato sangue  
 Si cominci a versar.

*Sed.* Che fai!

*Nab.* Che dici!

*Sed.* Ah barbari!

*Nab.* Ah crudel!



Rab. Non più; eseguite.  
 Sed. Dunque di sangue  
 Vi pascete o crudeli, (Sposa...  
 E di sangue innocente! Ah Figli... Ah  
 Io non sono più in me... fermate... oh  
 (Dio  
 (Si accosta per prendere i figli di Sedecia.

Coro di Ebrei. (\*)

Di quell'affanno,  
 Di quel dolore  
 Deh! tu Signore  
 Abbi pietà.

Sed. Sposa, Figli, cari amici,  
 Chi solleva il mio dolore,  
 Chi consola questo core,  
 Chi conforto a lor darà?

Coro di Ebrei.

Volgi al Cielo i prieghi tuoi  
 Sol da lui avrai pietà

Sed. Nume del Ciel deh! salva  
 (s'inginocchia.)

La Sposa, i Figli miei,  
 Tu che pietoso sei,  
 Abbi di lor pietà!

Coro d'Assirj. (Soldati, e Coro

Vieni, con noi t'affretta, (d'Assirj.  
 Al Carro avvinti adesso  
 Il gran Nabucco istesso  
 Tutti vi vuol veder!

(\*) Le guardie conducono via i Figli, e la  
 sposa svenuta, e Sedecia cade disperato in terra.

Sed. Oh Ciel! avvinti al carro!  
 Crudeli quanti siete  
 Il cor mi trafiggete,  
 Squarciate questo sen.  
 Salvate i cari Figli...  
 La Sposa mia salvate...  
 Coro d'Assirj.

Invan voi lo sperate,  
 Tutti dovran perir.

Sed. Che giorno di spavento,  
 Che pena, oh Dio! mi sento,  
 Che smania, che orror.

Coro di Ebrei. Che giorno di spavento,  
 Che pena al cor si sente.  
 Ei smania di terror. (partono tutti.)

S C E N A V.

Manasse solo con Guardie.

Man. Dunque non v'è più scampo?  
 Tutto è perduto! Ah, no, punir ci vuole  
 Il Nume d'Israele,  
 Ma il suo popol fedele  
 Oppresso non sarà; e qualche giorno  
 All'antico splendor farà ritorno.  
 Giusto Ciel d'un' alma forte  
 Deh! seconda i voti ardenti,  
 Di noi miseri gementi  
 Abbi ancor qualche pietà.  
 Se sospendi il tuo rigore  
 Se sospendi la vendetta,  
 D'Israel la gente eletta  
 Trionfante ancor sarà.

(Parte fra le guardie.)



Vasta Camp. come nella Scena IX. dell'Atto I.

*Al suono di una Marcia trionfale si avvanza l'Esercito vittorioso degli Assirj, con Rabsace alla testa. Si vedono in seguito sopra un carro trionfale Nabucco, e Semira circondati da alcuni de' loro Generali, e prigionieri Giudei, fra i quali da Sedecia senza occhi, da Naballe, e da Manasse. Dopo aver fatto il giro del Teatro, Nabucco, e Semira scendono dal carro, mentre si canta il seguente coro.*

*Coro.* Viva Nabucco,  
Viva Semira,  
Nomi più degni  
La gente Assira  
Con le sue laudi  
Mai celebrò.

*Nabu.* Fidi Soldati, ho vinto, è ver, ma deggio  
A voi la palma, e alla Real Consorte.  
Sarà la vostra sorte (petto  
Sempre a me cara, e ognor per voi nel  
Conservero riconoscenza, e affetto.

*Sem.* Della vittoria il frutto  
Si deve a tutti. Già al saccheggio esposta  
Fu la Città nemica. Ancor non siamo  
Vendicati però: s'incenerisca  
La rea Città; delle voraci fiamme  
Sia preda il Tempio, ogni magion, la  
(Reggia;  
E per maggior tormento i prigionieri  
Veggan da questo loco  
De' proprj tetti e le rovine, e il foco.

*Nabu.* Olà: della Regina  
S'eseguiscono i cenni.

*Rab.* In un momento ubbidita sarà.

*Sed.* Oh Patria!

*Nab.* Eterno  
Nume dei padri nostri, e tu lo soffri?

*Sed.* Toglietemi la vita:  
Barbari! che si aspetta?

*Sem.* Non è compita ancor la mia vendetta.

## S C E N A ULTIMA.

*Geremia, e Tutti.*

*Ger.* Oh figli di Sion! qual vi sovrasta  
Barbara schiavitù! Saranno asperse  
Le sponde dell'Eufrate  
Del vostro pianto. Ai salici sospese  
Per lungo tempo polverose, e mute  
Staran le vostre cetre;  
Ma finalmente spunterà quel giorno  
Che Dio si placherà. L'onor di Giuda  
Più chiaro sorgerà. Saranno oppressi  
I perfidi oppressori. Astro novello  
Splenderà in Israello;

E il mondo intero  
Conoscerà di quel bell'astro al lume,  
Un Tempio, un'Ara, un Sacerdote, un  
*Sem.* Di fole e di lusinghe (Nume.  
Pascete il vostro cor; ma strascinate  
La catena servile.

*Nabu.* Intanto io godo  
Del vostro pianto, delle mie vittorie,  
De' lauri miei.

*Ger.* Raffrena



## ATTO SECONDO.

L'orgoglio, e l'ardir. Pensa, che sei  
Un misero mortal, come son io;  
La vittoria, che vanti, è sol di Dio.

La man d' un Dio sdegnato  
Per or ci affligge, e preme:  
Quando sarà placato  
L'orgoglio tuo cadrà.

*Nabu.* Tu ancor m'insulti audace?

*Sem.* Folle! vedrai fra poco,  
Che il labbro tuo mendace  
Per sempre tacerà.

*Sed.* Svenatemi, o crudeli,  
Che de' miei padri il Dio  
Un giorno il sangue mio  
Forse vendicherà.

*Nab.* Dei cari Figli il sangue  
Sì, che vendetta avrà.

*Sem.* } Fra lieti applausi

*Nabu.* } Di onor, di gloria

Godiamo caro

Godiamo cara

Della vittoria;

Piacere, e giubilo

C'innondi il cor. (*S'incomincia a  
vedere l'incendio della Città.*)

*Tutti.* Ma di fiamme, di stragi, e rovine  
Stride l'aria, e la terra d'intorno.  
Oh fatale terribile giorno!  
Oh momento di lutto, e d'orror!

*Nel tempo di questi ultimi ripieni, si vedono già le  
fiamme avanzate in tutta la Città; la quale consunta  
dalle medesime cadrà con totale rovina di tutte le fab-  
briche, restando intieramente distrutte.*